

l'Eco di Bonaria



*29 giugno SS. Pietro e Paolo
primizie della fede cristiana*



Le parole di Papa Francesco

a cura della redazione

Che cosa ti è successo, Europa, paladina dei diritti dell'uomo? *Discorso del Papa al conferimento del Premio Carlo Magno (7 maggio 2016)*

[...]Nel Parlamento europeo mi sono permesso di parlare di Europa nonna. Dicevo agli Eurodeputati che da diverse parti cresceva l'impressione generale di un'Europa stanca e invecchiata, non fertile e vitale, dove i grandi ideali che hanno ispirato l'Europa sembrano aver perso forza attrattiva; [...]Che cosa ti è successo, Europa umanistica, paladina dei diritti dell'uomo, della democrazia e della libertà? Che cosa ti è successo, Europa madre di popoli e nazioni, madre di grandi uomini e donne che hanno saputo difendere e dare la vita per la dignità dei loro fratelli? [...] I Padri fondatori dell'Europa[...] seppero cercare strade alternative, innovative in un contesto segnato dalle ferite della guerra[...] I progetti dei Padri fondatori, araldi della pace e profeti dell'avvenire, non sono superati: ispirano, oggi più che mai, a costruire ponti e abbattere muri.[...] Un'Europa capace di dare alla luce un nuovo umanesimo basato su tre capacità: *la capacità di integrare, la capacità di dialogare e la capacità di generare.*

Capacità di integrare... Le radici dei nostri popoli, le radici dell'Europa si andarono consolidando nel corso della sua storia imparando a integrare in sintesi sempre nuove le culture più diverse e senza apparente legame tra loro. L'identità europea è, ed è sempre stata, un'identità dinamica e multiculturale... Siamo invitati a promuovere un'integrazione che trova nella solidarietà il modo in cui fare le cose, il modo in cui costruire la storia. Una solidarietà che non può mai essere confusa con l'elemosina, ma come generazione di opportunità perché tutti gli abitanti delle nostre città – e di tante altre città – possano sviluppare la loro vita con dignità. Il tempo ci sta insegnando che non basta il solo inserimento geografico delle persone, ma la sfida è una forte integrazione culturale.

Capacità di dialogo Se c'è una parola che dobbiamo

ripetere fino a stancarci è questa: dialogo. Siamo invitati a promuovere una cultura del dialogo cercando con ogni mezzo di aprire istanze, affinché questo sia possibile e ci permetta di ricostruire il tessuto sociale. **Capacità di generare [...]** i nostri giovani hanno un ruolo preponderante. Essi non sono il futuro dei nostri popoli, sono il presente; sono quelli che già oggi con i loro sogni, con la loro vita stanno forgiando lo spirito europeo. Non possiamo pensare il domani senza offrire loro una reale partecipazione come agenti di cambiamento e di trasformazione. [...] Come evitare di perdere i nostri giovani, che finiscono per andarsene altrove in cerca di ideali e senso di appartenenza perché qui, nella loro terra, non sappiamo offrire loro opportunità e valori? [...]Ciò richiede la ricerca di nuovi modelli economici più inclusivi ed equi, non orientati al servizio di pochi, ma al beneficio della gente e della società. E questo ci chiede il passaggio **da un'economia liquida a un'economia sociale.** Penso ad esempio all'economia sociale di mercato,... Se vogliamo mirare a un futuro che sia dignitoso, se vogliamo un futuro di pace per le nostre società, potremo raggiungerlo solamente puntando sulla vera inclusione: «quella che dà il lavoro dignitoso, libero, creativo, partecipativo e solidale». [...]Alla rinascita di un'Europa affaticata, ma ancora ricca di energie e di potenzialità, può e deve contribuire la Chiesa. Il suo compito coincide con la sua missione: l'annuncio del Vangelo, che oggi più che mai si traduce soprattutto nell'andare incontro alle ferite dell'uomo, portando la presenza forte e semplice di Gesù, la sua misericordia consolante e incoraggiante. Sogno un'Europa delle famiglie, con politiche veramente effettive, incentrate sui volti più che sui numeri, sulle nascite dei figli più che sull'aumento dei beni. Sogno un'Europa che promuove e tutela i diritti di ciascuno, senza dimenticare i doveri verso tutti. Sogno un'Europa di cui non si possa dire che il suo impegno per i diritti umani è stato la sua ultima utopia. Grazie.

- **Le parole di Papa Francesco**
a cura della redazione
- **La Parola del Rettore**
Giovannino Tolu
- **Un'illustre sfollata**
Pasquale Barontini
- **La cena di Emmaus**
Giuseppe Noli
- **Pregadorias antigas**
Gianfranco Zuncheddu
- **Con Maria, come Maria**
Guido Gandolfo
- **Problemi attuali di mariologia**
Giuseppe Daminelli
- **Studi e ricerche**
Salvatore M. Perrella
- **Al Giubileo per la via mariana**
Corrado Maggioni
- **L'autore**
- **A favore degli uomini**
Domenico Marcucci
- **Un dono di Dio**
Giancarlo Rocca
- **Alla scuola di Maria**
Ennio Staid
- **Fatti e persone**
Stefano Andreatta
- **Celebrando il Signore...**
Sergio Gaspari
- **Annotazioni**
- **Catechesi mariana**
Luigi M. De Candido
- **Incontri con Maria**
Maria Di Lorenzo
- **Istantanee**
Giuseppe Maria Pelizza
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo dei ragazzi**
Michela e Daniela Ciaccio
- **Il giubileo straordinario...**
Elisabetta Atzeni
- **Maria, donna coraggiosa**
a cura della redazione
- **Vita del Santuario**
a cura della redazione



di Giovannino Tolu O. de M.

Cari devoti della Madonna di Bonaria, Giugno è essenzialmente il mese del Sacro Cuore, in esso cade la sua festa.

Quest'anno, sollecitati dal Giubileo della misericordia in corso, ci farà bene fissare maggiormente la nostra attenzione sul Cuore di Gesù, per contemplarlo come fornace ardente d'amore infinito.

«Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini e dai quali non riceve che ingratitudini e disprezzo...», confidò Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque.

Il cuore, simbolo dell'amore, appartiene al linguaggio universale. Tutti, e in qualunque parte del mondo, utilizzano questo linguaggio. Lo troviamo radicato anche nella Sacra Scrittura. Nel libro dei Proverbi, ad esempio, leggiamo: *“Figlio mio, dammi il tuo cuore”*.

Ma esiste qualcosa che non appartenga a Lui? Come potremmo dare a Dio ciò che è già suo? *“Suo è il mare, egli l'ha fatto, le sue mani hanno plasmato la terra”*, preghiamo con i Salmi.

Il cuore no, è un'altra faccenda, il cuore è mio, è nostro. Ne possiamo fare quello che vogliamo. Se riconosciamo, però, la sovranità di Dio comprendiamo che offrire a Lui il

nostro cuore è ciò che di più bello possiamo fare. Egli lo merita, e lo desidera tanto.

Per avere il nostro cuore, Egli si è fatto mendicante d'amore. *“Sto alla porta e busso”*. Per averlo si è fatto trovare, stanco, presso il pozzo di Sicar, dove ha atteso e incontrato la donna Samaritana (figura della Chiesa!) alla quale ha chiesto acqua da bere, offrendo a Lei, a sua volta, l'acqua viva, capace di dissetare la sua anima e non avere più sete. Ricevere una risposta d'amore è quello che Egli vuole, ed è sottinteso nell'affermazione: *“Quando sarò innalzato da terra attirerò tutto a me”*.

Nel mese del Sacro Cuore di Gesù, viene rinnovato per tutti l'invito a sperimentare la dolcezza della sua amicizia e a trovare nel Suo Cuore un rifugio stabile. In esso c'è posto per me, per te, per tutti i poveri che riconoscendo i propri limiti e le proprie debolezze scelgono il Cuore del Dio-Uomo come loro dimora.



ANNO CVIII - N. 6 giugno 2016
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971

Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu
Redazione ed elaborazione testi:
Fernando Campoli

Segreteria: Gabriella Artizzu
e Silvana Meloni

In copertina: riproduzione antica icona bizantina dei Santi Pietro e Paolo.

Foto: M. Artizzu, A. Siddi, C. Xaxa, S. Secci, E. Piras, Internet, Archivio Eco Bonaria.

Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
Cod. Iban: IT8650760104800000012325098
e-mail: eco@bonaria.eu

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00

Impianti e Stampa:
Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

di Pasquale Barontini O. de M.

Un'illustre sfollata

Durante i bombardamenti del 1943, anche la statua di N.S. di Bonaria, "sfollò" dal Santuario.

Cagliari, Via Azuni - Chiesa di San Michele: febbraio 1943.

Il dramma attuale dei profughi e dei migranti che Papa Francesco ha definito "la più grande catastrofe umanitaria dalla fine della seconda guerra mondiale", mi ha spinto a fare memoria e a rievocare un passato da me in parte vissuto, in quel lontano periodo, in un paesino dell'entroterra sardo. Pochi sanno che durante la seconda guerra mondiale (1° settembre 1939 – 8 maggio 1945) dopo Napoli, la città più colpita dalle bombe e che subì danni maggiori, fu quella di Cagliari. L'ottanta per cento degli edifici venne distrutto. Ci sono ancora tante persone che ricordano il trascorso di quegli anni terribili, il rombo degli aerei anglo-americani gravidi di bombe da sganciare sulla città, lo scoppio delle bombe, il crollo dei palazzi, la gente che, al suono delle sirene, correva a mettersi al riparo nei vari rifugi, il grido delle persone ferite e i morti disseminati sulle strade e

sotto gli edifici crollati. Mio padre, militare a Muravera, al termine di una lettera scriveva: "Tra poco andrò a Cagliari per spedirvi la lettera, ma dati i continui bombardamenti, non so se riuscirò ad arrivare all'Ufficio Postale".

Quasi tutti i cagliaritari cercarono rifugio nei vari paesi della Sardegna presso parenti, conoscenti e non. L'importante era salvare la vita.

La mia famiglia si trovava ad Ortuero (NU), un paese nel centro dell'isola, a una quarantina di chilometri dal lago del Tirso, dove c'era un'importante centrale elettrica presa di mira dagli aerei anglo-americani e difesa dalla contraerea italo-tedesca. Per noi ragazzi, era uno spettacolo assistere di notte al lancio di razzi luminosi da parte degli aerei e al crepitio delle mitraglie delle due contraeree. Quando invece suonavano le sirene, cercavamo subito di

ritirarci nel rifugio più vicino o, se in campagna, di nasconderci sotto le siepi.

Nel paese erano arrivate da Cagliari varie famiglie: qualcuna benestante che riusciva a vivere decorosamente comprando i viveri al mercato nero, altre invece prive di tutto, con la sola possibilità di sopravvivere con quei pochi generi alimentari razionati di prima necessità (pane, latte, zucchero, farina...) che lo Stato consentiva di acquistare con le tessere annonarie.

Noi ragazzini ci divertivamo a prendere in giro gli sfollati dicendo loro: "Su casteddagiu conca e





murtagiu, conca e chibudda non validi nudda” (Il cagliaritano testa di mortaio, testa di cipolla, non vale nulla). Ed essi ci rispondevano: “Biddunculu, biddunculu” (Paesano, caffone). Però le nostre famiglie condividevano con loro il poco che avevano. I genitori incaricavano proprio noi di portare loro ogni giorno pane fresco, latte, carne, frutta... E ci raccomandavano di chiedere scusa per le nostre birichinate. Ricordo pure un fatto curioso. Il medico del paese aveva fatto abbattere una mucca perché -diceva lui- affetta di carbonchio. La carcassa venne gettata nell’immondezzaio (*muntunargiu*) periferico del paese. Dopo qualche ora quella carcassa sparì, portata via pezzo per pezzo, dagli sfollati. La gente si meravigliava e allarmata pensava al peggio per quei poveretti che invece fecero festa, senza nessuna conseguenza negativa.

E qui mi fermo per parlarvi della *più illustre sfollata, la prodigiosa icona di N.S. di Bonaria*.

La statua miracolosa, fu “allontanata” dal Santuario per preservarla dalle frequenti incursioni aeree devastatrici. Così la rivista del Santuario “*L'Eco di Bonaria*” ricordava l’evento: “Quando fummo certi che il flagello della guerra non avrebbe risparmiato la nostra Italia, ci demmo premura di met-

tere al sicuro il venerato simulacro di N.S. di Bonaria contro le possibili offese belliche”.

Il simulacro, in un primo momento, fu collocato dentro una grossa e resistente cassa in un’antica grotta nell’orto del con-

vento, con una copertura di due metri di roccia e un metro di terriccio. Quando poi- nei primi mesi del 1943- i bombardamenti divennero più frequenti, si pensò a un altro ricovero in qualche paesino dell’isola. Fu però provvidenziale l’offerta del Municipio di Cagliari, che suggerì di trasferire la statua in una grotta del vicino cimitero, che aveva una copertura di una ventina di metri di pietra calcarea. E così, il 24 agosto 1943, il simulacro fu trasportato nel nuovo ricovero più sicuro.

Come il resto della città, anche la collina di Bonaria non fu risparmiata dalle bombe. Ma mentre la Basilica - il 13 maggio 1943 - fu colpita da una bomba che mandò in frantumi la vetrata artistica della facciata e staccò gli stucchi decorativi, scavando nel pavimento una profonda e ampia fossa, il Santuario restò incolume.

“La casa della Vergine – scrive P. Angelo Quero – durante la guerra, era rimasta sempre aperta, le sue porte sempre spalancate, i fedeli avevano continuato ad accorrere per cercare rifugio, per raccomandare i propri cari, per supplicare la Madre di Gesù ad intercedere perché cessassero le terribili sofferenze di popoli e nazioni”. Ma c’era nel cuore dei fedeli una grande sofferenza, perché *nel*

Santuario non c’era più la Padrona di casa ma una sua “sosia”.

Dopo tre anni di esilio, finalmente il 15 ottobre 1944, il gioioso ritorno a casa. Sembrava un sogno, ma era una consolante realtà. In quel giorno, per così dire, la Madonna usciva dalle catacombe per essere riportata in cima al colle, nella sua dimora. C’erano presenti il venerabile Arcivescovo Ernesto Maria Piovella, i religiosi Mercedari, il Clero cittadino, le Autorità civili e militari, e soprattutto una folla profondamente



commossa e col cuore esultante di gioia: la Vergine aveva ripreso il suo posto. Tutta la città era in festa. E le campane accompagnavano questo felice evento, suonando ripetutamente a distesa. Un giorno di tripudio per tutti.

Una festa non organizzata, ma improvvisata spontaneamente dai figli, una gioiosa manifestazione popolare di fede, che solo il popolo dei credenti poteva suscitare. Non c’era una presenza organizzatrice, ma solo una folla sterminata festante, piena di gioia e di gratitudine per il ritorno della Madre.

La cena di Emmaus

**Gesù è la via, la verità e la vita.
Per questo cammina con noi...**

Sostando, in placido silenzio, dinnanzi al SS.mo Sacramento esposto quotidianamente nella Basilica di Bonaria in questo *Anno della Misericordia*, sarà capitato di alzare lo sguardo e fissarlo sul dipinto sovrastante l'altare dove viene collocato l'ostensorio. Pur se l'attenzione è rivolta alla grande ostia consacrata, che attira lo sguardo anche per il gioco di luce che la fa risaltare sin da lontano, è quasi inevitabile che, mentre il cuore è impegnato

nell'adorazione, gli occhi si spostino di tanto in tanto e si fermino sull'immagine del Cristo nell'atto di spezzare il pane.

Siamo nella Cappella del Santissimo, quello posto a destra dell'altare maggiore della Basilica (a sinistra per chi si pone di fronte), ove abitualmente è riposto, nel tabernacolo circondato di marmo rossastro, il Santissimo Sacramento.

Dicevamo del dipinto, realizzato una cinquantina di anni fa dal pittore Antonio Mura, con la figura del Cristo ritto in piedi (a differenza della maggior parte delle opere sul tema, da Tiziano a Caravaggio, da Velazquez a Rembrandt, dove Gesù è raffigurato seduto), con alle spalle gli ultimi bagliori di luce vespertina sull'orizzonte, mentre spezza il pane davanti a due persone, accomodate a tavola: *“In quel medesimo giorno, il primo della settimana, due dei discepoli si trovavano in cammino verso un villaggio detto Emmaus, distante circa sette miglia da Gerusalemme ... «Resta con noi, perché si fa sera ed il sole ormai tramonta». Egli entrò per rimanere con loro ... Ed essi raccontarono ciò che era accaduto lungo il cammino e come l'a-*

vevano riconosciuto allo spezzare del pane” (Lc 24,13-35).

Il racconto dell'apparizione di Gesù ai discepoli di Emmaus è noto e ci è stato riproposto dalla liturgia nella messa vespertina del giorno di Pasqua.

Del villaggio di Emmaus poco si sa, sia perché è citato nel Vangelo solamente per questo episodio, sia perché non esistono documenti antichi circa la posizione di esso che, si ritiene, potesse essere ad ovest di Gerusalemme, alla distanza di circa dodici chilometri, corrispondenti alle sette miglia del testo.

Oltre che l'indicazione geografica del luogo, assunto a simbolo per i cristiani, è però importante, nel contesto del racconto, anche il particolare dei *due* discepoli. Ricordiamo, infatti, che secondo la legge mosaica, “un solo testimone non avrà alcun valore ...” (Dt 19,15). Qui abbiamo invece la testimonianza di *due* uomini e, quindi, è una testimonianza che assume un valore legale. Anche Gesù aveva detto: “*Nella vostra legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera*” (Gv 8,17). È la prima conferma “valida” dell'aver incontrato Cristo risorto. Sappiamo che poi ne



Basilica di Bonaria - Cappella del Santissimo.



seguiranno altre sino a quella numericamente più rilevante: “*apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta*” (1Cor 15,6).

Cosa succede con i due di Emmaus?

“«Insomma lo riconoscono...». «Già, lo riconoscono. E che fanno?». «Diventano matti dalla gioia. Si rendono conto dell'enormità dell'avvenimento. Nemmeno il tempo di abbracciarsi che Gesù è scomparso. Tornano di corsa a Gerusalemme, per dire agli altri compagni che il Figlio di Dio è risorto»”.

La citazione che precede è presa dal romanzo “7 km da Gerusalemme” di Pino Farinotti, ove si racconta del cammino di un uomo dei nostri tempi, allo sbando familiare e professionale. Cammino interiore, ma anche fisico che lo porta realmente sulla strada che da Gerusalemme va verso Emmaus (da cui il titolo sia del libro, sia del film che ne è stato tratto). E su quella via incontra uno ...

Non aggiungiamo altro per non togliere il piacere o l'interesse a

chi non abbia letto il libro o visto il film.

Si può però dire che la strada verso Emmaus rappresenti ancora oggi il cammino faticoso di ogni uomo, di ciascuno di noi, in cerca di Dio. Anche se sappiamo, e l'episodio dei due discepoli ce lo conferma, che è sempre Dio che cerca noi.

Dice p. Turoldo: “*lungo la strada Cristo si affianca ai disperati di Emmaus*”. Così come si affianca a quanti, dopo aver conosciuto Gesù, essersi forse entusiasmati di lui, delle sue parole, delle sue idee o proposte, dopo aver vissuto grandi aspettative o sperato cose straordinarie dal punto di vista umano, poi riprendono come altri, così come i due di Emmaus, la strada del ritorno a casa: delusi, amareggiati, sconsolati. È l'attualità di Emmaus.

Ma l'attualità di Emmaus ci dice anche che giunti lì, che sia o meno la fine del nostro cammino, ci attende una cena. Perché siamo sempre invitati a cena: “*Ecco: io sto alla porta e busso. Se uno, udendo la mia voce, mi aprirà la porta, io entrerà da lui e cenerà con lui ed egli con me*” (Ap 3,20).



MAESTRO GENERALE DELL'ORDINE

Martedì 10 maggio 2016 il Capitolo Generale dell'Ordine della Mercede, riunito in Roma, ha eletto come Maestro Generale dell'Ordine il confratello - nativo del Perù -, Padre Juan Carlos Saavedra Lucho.



Dalle pagine della rivista del Santuario di N.S. di Bonaria, mentre si annuncia con gioia la sua elezione, giungano al neo eletto Padre Generale i più fervidi auguri, con l'assicurazione del costante ricordo presso il trono della Madonna di Bonaria, per lui e per il suo Consiglio perché possano guidare con spirito redentore la famiglia mercedaria sparsa nei cinque continenti del mondo.



Pregadorias antigas

Su Fuèddu de Deus in Sardu Campidanésu

a cura di Gianfranco Zuncheddu

Tanti po cummenzài (parte seconda)

16 Chini ad a crèi e ad a èssi battiàu, ad a èssi salvàu; chini invècis no ad a crèi, ad a èssi cundennàu. **17** Custus signus insàras ànt a accumpangiài a cussus chi ànt a crèi: in su Nòmini Miu ànt a fài bessiri a fòras dimonius; ànt a fueddài in linguas nòas; **18** ànt a pigài in manu serpèntis e si ànt a buffài calincùna còsa chi pòrtada a sa mòrti, no ddis a fài dannu; ànt a pònni (is) manus asùba de malàdius e ànt a tènni bèni» (*Mr* 16,15-18); e ancora: «**18** E èsti sussèdiu chi mèntris fiada solu, preghèndi, si Ddi sùnti accostàus impàri is discipulus e ddis hadi preguntàus narèndi: «Sa gènti chini nàranta chi Dèu sèu?». **19** Insàras issus hanti arrespùstu: «Calincùnu: Giuànni su Battiadòri; àturus invècis; Elias; àturus de vèras: unu profèta, de is antigus, chi èsti resuscitàu». **20** Insàras ddis hadi nàu: «Bosàtrus invècis chini naràis chi Dèu sèu?». Pérdu duncas hadi arrespùstu: «Su Cristu de Déus». **21** Issu insàras, fueddèndi severamènti, ddis hadi cumandàu de no fueddài de custu a nèmus, **22** narèndi: «Su Fillu de s'omini dèppidi patìri mèdas còsas e èssi arrefudàu dæ is anziànus e dæ is sazerdòtus mànnus e dæ is scienziàus de sa Lèi e èssi bocciu e in sa tèrza di ad a resuscitài». **23** A pùstis naràda a tottus:

«Si calincùnu bòlidi bènni avàtu de Mèi, arrennèghidi a sèi e tottu, pigghidi sa gruxi sùa dogna di e sigada a Mèi, **24** poita chini bòlidi salvài s'ànima sùa dda ad a pèrdi; chini invècis perdèssidi s'ànima sùa po càusa Mia, custu dda ad a salvài. **25** Infàttis ita profèttu tènidu unu òmini chi àppada guadangiàu tottu su mundu, si perdèssidi e faèssidi dannu a sèi e tottu? **26** Po custu, chini èssidi a tènni bregùngia de Mèi e de is fuèddus Mius, su Fillu de s'omini ad a tènni bregùngia de custu, candu ad a bènni in sa gloria Sùa e de su Babbu e de is sàntus àngelus» (*Lc* 9,18-26).

E infinisi: «**18** Si su mundu tènidu odiu cònta de bosàtrus, sciàis chi innàntis de bosàtrus hadi tén-tu odiu cònta de Mèi. **19** Si de su mundu fèstis, su mundu cussu sùu pròpriu iada ai a amài. Poita invècis de su mundu no séis, ma Dèu hàppu scioberàu a bosàtrus dæ su mundu, po custa arrexòni su mundu cònta de bosàtrus tènidu odiu. **20** Arremonài su fuèddu chi Dèu hàppu nàu a bosàtrus: “No c’ èsti serbidòri prus mànnu de su mèri sùu”. Si hanti persighiù a Mèi, ànt a persighiri a bosàtrus puru. Si su fuèddu Miu hanti pòstu in pràtica, su bostu puru ànt a pònni in pràtica. **21** Ma ànt a fài tòttus custas còsas a bosàtrus po càusa

de su Nòmini Miu, poita no con-nòscinti a Cussu Chi hadi mandàu a Mèi. **22** Si no fèssi bènniu e no èssi fueddàu a issus, no ianta ai peccàu; immòi invècis discùlpa no tènti po su peccàu insòru. **23** Chini tènidu odiu cònta de Mèi, tènidu odiu puru cònta de su Babbu Miu. **24** Si no èssi fattu intra de issus is òbras chi nisciunu àturu hadi fattu, no ianta ai peccàu; immòi invècis hanti bistu e hanti tén-tu odiu e cònta de Mèi e cònta de su Babbu Miu. **25** Ma aic-ci hadi tén-tu cumpimèntu su fuèddu chi in sa Lèi insòru èsti stèttia scritta: “Hanti tén-tu odiu cònta de Mèi chènza arrexòni”».

26 «Candu ad a bènni su Conso-ladòri chi Dèu àppu a mandài a bosàtrus dæ su Babbu, su Spìritu de sa Beridadi chi procèdidi dæ su Babbu, Cussu ad a testimongiai po Mèi **27** e bosàtrus puru eis a testimongiai, poita dæ su prinzipiu cun Mèi séis».

1 «Custas còsas hàppu nàu a bosàtrus po chi no appàis a èssi scandalizzàus. **2** Ànt a discacciài a bosàtrus dæ is sinagògas; ànzis ad a bènni s'òra candu chini ad a bocciri a bosàtrus ad a crèi de donài unu cultu sàntu a Déus. **3** E custas còsas ànt a fài, poita no hanti connòttu né a su Babbu e né a Mèi. (*Gv* 15,18-27; 16,1-4; in pp. 244-245).



di Michela e Daniela Ciaccio

La dieta della bellezza



C'erano una volta, in un paese orientale, due bellissime sorelle. La prima sorella andò sposa al re, la seconda ad un mercante. Con il passare del tempo, però, la moglie del re si era fatta sempre più magra, sciupata e triste. La sorella che viveva col mercante accanto al palazzo reale diventava sempre più bella ogni giorno che passava.

Il sultano convocò il mercante nel suo palazzo e gli chiese "Come fai a farla vivere così bene?"

"È semplice: nutro mia moglie di lingua". Il sultano diede ordine di preparare quintali di lingua di montone, di cammello, di canarino, per la dieta della moglie. Ma non successe niente: la donna era sempre più smunta e malinconica.

Infuriato, il re decise di far cambio. Mandò la regina dal mercante e si prese in moglie la sorella della regina. Ma nella reggia la moglie del mercante, diventata regina, sfiorì rapidamente. Invece la sorella, a casa del mercante, in poco tempo diventò nuovamente bella e radiosa.

Il segreto? Ogni sera il mercante e sua moglie parlavano, si raccontavano storie e facevano progetti insieme.

Riflessione

S spesso ci dimentichiamo che l'amore comincia dalla famiglia, e se questo amore non viene coltivato, andiamo incontro a tante sofferenze. Andiamo di fretta, non abbiamo più tempo per guardarci in faccia, per parlare, per dividere insieme un momento di gioia, per essere ciò che i figli aspettano dai genitori, quello che il marito attende dalla moglie, e quello che la moglie attende dal marito. È importante prendersi cura gli uni degli altri, anche semplicemente sorridersi, soprattutto quando questa azione ci riesce difficile.

Gesù Cristo ci ha insegnato che l'amore comincia proprio nella famiglia, dove si può crescere in età, sapienza e grazia, se viviamo nel rispetto reciproco.

Giacca

- 1) Chi è il fondatore di un ordine religioso il cui motto è "Prega e lavora"?
a) San Giorgio b) San Benedetto c) San Giovanni
- 2) Chi sono i patroni d'Europa?
a) San Luca, San Marco e San Giorgio
b) San Benedetto, San Cirillo e San Metodio
c) San Nicola, San Gennaro e Santa Lucia

Indovinelli:

- 1) Quando passa i quaranta diventa pericolosa
- 2) Diventa cattiva se è disturbata

L'autore

Elisabetta Atzeni
autrice del volume
**"Il giubileo
straordinario
del 2016"**,
pubblicato nello
scorso mese di
aprile, ci spiega il
perché di questo
testo e l'intento
di un sostegno
verso i carcerati.



**Il libro, 56 pagine
corredato di
molte immagini,
è in vendita nel
negoziotto del
Santuario di
Bonaria a 5 €.
Il ricavato sarà
destinato ad aiutare
i carcerati**

Il Giubileo straordinario della misericordia, indetto da papa Francesco, che si è aperto l'8 dicembre 2015 e si chiuderà il 21 novembre 2016, è un evento ecclesiale che interessa tutto il mondo cattolico e quindi anche noi Sardi.

In modo sintetico ho voluto dare alcune notizie a carattere generale sull'origine del Giubileo, mettendo a confronto il giubileo ebraico con quello cristiano.

Gli Anni Santi celebrati dalla Chiesa cattolica sono 113, dei quali 26 sono ordinari e 87 straordinari, tra i quali c'è anche quello attuale di papa Francesco per il 2016.

Io ho parlato del giubileo del 1300, indetto

Un intero anno Santo, fonte di misericordia

da Bonifacio VIII e dell'iniziativa della *perdonanza*, nel 1294, di Celestino V, il papa eremita che aveva preceduto Bonifacio VIII e aveva indetto con la *Bolla del perdono* - diremmo oggi - una specie di giubileo straordinario che concedeva l'indulgenza, il perdono dei peccati e prevedeva il pellegrinaggio. Celestino V aveva abdicato al soglio pontificio perché si era accorto, dopo circa 4 mesi di governo, di non riuscire ad esercitare il suo ministero.

Nel mio piccolo libro, successivamente, mi soffermo su quanto papa Francesco dice nella bolla d'Indizione del Giubileo *Misericordiae vultus*, perché, per capire bene il valore e il significato del Giubileo occorre leggere attentamente proprio la bolla, cioè quella lettera che il papa indirizza a tutto il popolo cattolico: sacerdoti religiosi e laici e dove troviamo tutte le sue indicazioni. Ci dice che l'anno giubilare è dedicato alla misericordia; spiega le motivazioni per cui lo ha indetto; indica le modalità per ricevere l'indulgenza; invita il popolo tutto ad aprire il cuore verso le persone più indigenti; ad andare incontro verso quelle persone che vivono ai margini della so-

cietà; a dare voce a quelle che il mondo moderno attuale non dà o non vuole dare voce; ci esorta a riflettere sulle situazioni della nostra esistenza ricordandoci le opere di misericordia corporali e spirituali, ormai fuori uso e non più di moda.

La misericordia di Dio diventa misericordia del Padre con la nostra conversione, passando attraverso il sacramento della riconciliazione. Dio come Padre ci dà le grazie necessarie gratuitamente per mezzo della Chiesa, la quale in virtù del potere conferitole da Cristo, offre il dono dell'indulgenza a tutte le persone che adempiono le prescrizioni richieste e proprie del giubileo.

Il papa ci esorta e ci invita ad essere vicini a chi soffre, agli indifferenti, agli ultimi perché, come suggerisce il Vangelo, il nostro prossimo ha il volto di Gesù e tutto quello che avremmo fatto per i nostri fratelli è come averlo fatto a Gesù. È quindi necessaria anche la pratica concreta, secondo le opere di misericordia spirituale e corporale: accogliere, vivere, praticare e concedere misericordia a noi stessi e al nostro prossimo, come suggerisce papa Francesco.

Il libro, è stato scritto con l'intento non solo di dare indicazioni sul giubileo, ma anche con l'idea di di aiutare i carcerati, nel nostro piccolo, confidando quindi anche nell'aiuto di chi acquisterà il testo, dando così la possibilità a chiunque di partecipare alla realizzazione di un piccolo sostegno verso questa categoria di persone. Il progetto da realizzare dipenderà da quanto saremo riusciti ad avere concretamente.

Perché i carcerati? Perché è una categoria di persone alle quali in pochi pensano. Tra le opere di apostolato dei Mercedari c'è anche quella di occuparsi dei carcerati. Il IV voto dei Mercedari, secondo l'intenzione di S. Pietro Nolasco, era quello di riscattare gli schiavi cristiani prigionieri dei Mori e che rischiavano di perdere la fede. Oggi - come allora - i carcerati hanno bisogno di aiuto e di sostegno perché l'ambiente in cui vivono, toglie loro dignità e umanità. Se ognuno di noi facesse sentire loro la propria vicinanza, sarebbe davvero un grande conforto.

Maria, donna coraggiosa

Maria, simbolo delle “madri-coraggio” di tutti i tempi.

di Don Tonino Bello



Sarà stato effetto di quel «non temere» pronunciato dall’angelo dell’annunciazione. Certo è che, da quel momento, Maria ha affrontato la vita con una incredibile forza d’animo, ed è divenuta il simbolo delle “madri-coraggio” di tutti i tempi. È chiaro: ha avuto a che fare anche lei con la paura. Paura di non essere capita. Paura per la cattiveria degli uomini. Paura di non farcela. Paura per la salute di Giuseppe. Paura per la sorte di Gesù. Paura di rimanere sola... Quante paure! Se ancora non ci fosse, bisognerebbe elevare un santuario alla “Madonna della paura”. Nelle sue navate ci rifugeremmo un po’ tutti. Perché tutti, come Maria, siamo attraversati da quell’umanissimo sentimento che è il segno più chiaro del nostro limite.

Paura del domani. Paura che possa finire all’improvviso un amore coltivato tanti anni. Paura per il figlio che non trova lavoro e ha già su-

perato la trentina. Paura per la sorte della più piccola di casa che si ritira sempre dopo mezzanotte, anche d’inverno, e non le si può dire niente perché risponde male. Paura per la salute che declina. Paura della vecchiaia. Paura della notte. Paura della morte.[...]

Madonna della paura, dunque. Ma non della rassegnazione. Perché lei non si è mai lasciata cadere le braccia nel segno del cedimento, né le ha mai alzate nel gesto della resa. [...] Santa Maria, donna coraggiosa [...] non ti sei rassegnata a subire l’esistenza. Hai combattuto. Hai affrontato gli ostacoli a viso aperto. Hai reagito di fronte alle difficoltà personali e ti sei ribellata dinanzi alle ingiustizie sociali del tuo tempo. Non sei stata, cioè, quella donna tutta casa e chiesa che certe immagini devozionali vorrebbero farci passare. Sei scesa sulla strada e ne hai affrontato i pericoli, con la consapevolezza che i tuoi privilegi di Madre di Dio non ti avrebbero offerto isole pedonali capaci di preservarti dal traffico violento della vita. Perciò, Santa Maria, donna coraggiosa, tu che nelle tre ore di agonia sotto la croce hai assorbito come una spugna le afflizioni di tutte le madri della terra, prestaci un po’ della tua forza. Nel nome di Dio, vendicatore dei poveri, alimenta i moti di ribellione di chi si vede calpestato nella sua dignità. Alleggerisci le pene di tutte le vittime dei soprusi... [...] rincoraci col tuo esempio a non la-

sciarsi abbattere dalle avversità. Aiutaci a portare il fardello delle tribolazioni quotidiane, non con l’anima dei disperati, ma con la serenità di chi sa di essere custodito nel cavo della mano di Dio. E se ci sfiora la tentazione di farla finita perché non ce la facciamo più, mettiti accanto a noi. Siediti sui nostri sconsolati marciapiedi. Ripetici parole di speranza. E allora, confortati dal tuo respiro, ti invocheremo con la preghiera più antica che sia stata scritta in tuo onore: «Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio; non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta». Così sia.

a cura della redazione

Testimoni della fede: don Tonino Bello

È impossibile descrivere in poche righe ciò che Sua Eccellenza Mons. Antonio Bello, per tutti Don Tonino, ha rappresentato per la Chiesa e per tutti coloro che vivono ai margini di una società troppo spesso disattenta ai reali e penosi problemi della “gente comune”. Nonostante l’alto incarico ecclesiale, Don Tonino era affabile e disponibile con chiunque bussava alla sua porta per chiedere una parola di conforto, un aiuto materiale, un momento di ristoro per l’anima. Don Tonino era anche un vero innamorato dell’Immacolata e, in molti suoi scritti, questo amore diventava una continua dichiarazione d’amore nei confronti della Mamma Celeste. Colpito da un male inguaribile mantenne sempre fede ai suoi impegni di pastore d’anime con entusiasmo ma, soprattutto, con un’umanità davvero straordinaria. La morte colse prematuramente Don Tonino il 20 aprile del 1993 a 58 anni.

Pubblichiamo stralci di uno dei tanti bellissimi scritti su Maria, “Donna dei nostri giorni”.



vita del Santuario

a cura della redazione

10 aprile

Giubileo dell'Unitalsi, Sezione Sarda Sud. Presiede Mons. Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei.



21 aprile

La ditta Ignazio Spiga di Senorbì ha collocato un Rosario luminoso sulla facciata del Santuario; vi resterà per tutto il mese di maggio.

17 aprile

È la volta del Giubileo della forania di Mandas.



18 aprile

È in visita al Santuario il Vescovo di Ales-Terralba, Mons. Roberto Carboni, consacrato Vescovo il giorno precedente. Lascia un pensiero scritto nel registro riservato alle persone illustri.



24 aprile



Alle 10 presiede la solenne celebrazione Mons. Corrado Melis, Vescovo di Ozieri. Lo hanno accompagnato i canonici della Cattedrale. Ha cantato il coro dell'Oratorio. Hanno svolto il servizio i Ministranti del Santuario guidati da P. Nunzio Masiello. Alle 18,30 celebra l'Arcivescovo Arrigo Miglio accompagnato dai religiosi del Santuario e da altri sacerdoti.



È presente l'Ordine Patriarcale della Santa Croce in Gerusalemme, delegazione sarda. Servono i Ministranti del Santuario.



25 aprile mattina



Giungono puntuali i pellegrini da Sinnai come da 30 anni. Sono davvero tanti che come devozione a Maria Santissima hanno fatto questa manifestazione. Sono accolti sul sagrato dall'Arcivescovo Miglio e dal Vescovo di Aleppo che non riesce a trattenere le lacrime per la commozione ripensando ai cristiani che in Siria affrontano coraggiosamente il martirio per amore di Gesù.



25 aprile pomeriggio.



Secondo il programma dei festeggiamenti e an-

che secondo una tradizione del Santuario si è svolto l'incontro dei bambini alla Madonna che sono risultati numerosi. I genitori, e in alcuni casi, i nonni o i familiari, numerosi bambini hanno trascorso un pò di tempo recitando il Rosario con qualche canto. Dopo aver ricevuto la benedizione da parte del Rettore P. Giovannino Tolu, i bambini hanno offerto un fiore a N.S. di Bonaria, ricevendo in dono un oggetto di devozione come ricordo.

27 aprile



Appuntamento annuale con le zelatrici e i zelatori de L'Eco di Bonaria. Incontro spirituale e di ringraziamento a chi svolge con attenzione, cura e zelo il compito di divulgare, attraverso l'abbonamento a L'Eco, la devozione alla Madonna di Bonaria e curare i rapporti con il Santuario in vari paesi della Sardegna. Incontro anche amministrativo che si è concluso con la celebrazione eucaristica e con un "fraterno" pranzo comunitario

30 aprile

Mons. Tiddia conclude l'Ottavario di N.S. di Bonaria.

1 maggio



Durante la Messa parrocchiale alcuni ragazzi che frequentano l'Oratorio hanno manifestato la personale adesione a far parte del MGM (Movimento Giovanile Mercedario) ricevendo quale distintivo un fazzolettone da portare al collo. Questi ragazzi collaborano al buon andamento dell'attività oratoriana del Santuario.



si consacrano



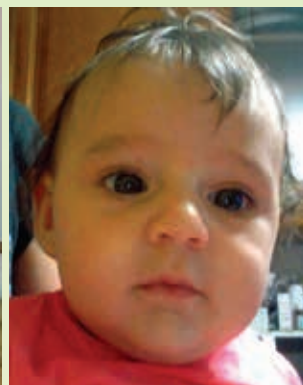
Matilde Maria Castelli
Ballao



Lorenzo Verde
Selegas



Nicola e Martina Melis
Guamaggiore



Alice Piras
Frabosa Sottana (Cuneo)

preghiamo per



Mario Mattana
Ballao



Mariangela Salonis
Sarroch



Giuseppe Onali
Ortueri



Doloretta Musu
Ortueri



Andrea Onali
Ortueri



Lidia Cau
Pirri



Orario delle messe

Da aprile a settembre:

Feriale: 7-8-9-10-19

Prefestivo: 18.30-20

Festivo: 7-8.30-10-11.30-18.30-20

Orari e informazioni

Il Santuario è aperto dalle 6.30 alle 12.00 e dalle 16.30 alle 19.30

Messe Perpetue

Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle "Messe Perpetue". Si partecipa con offerta libera "una tantum".

Confessioni

Nel Santuario trovi sempre, negli orari di apertura, sacerdoti pronti a celebrare la tua riconciliazione con Dio.

Indulgenza Plenaria

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitando il Padre Nostro, l'Ave Maria, il Gloria e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.



SANTUARIO BASILICA N. S. di BONARIA - CAGLIARI

150ª SAGRA ESTIVA IN ONORE DI N. S. DI BONARIA

Patrona Massima della Sardegna

Protettrice dei Naviganti

***Nostra Signora 'e Bonaria bos acumpanzet
sempre in sa vida (Papa Francesco)***

3 luglio 2016

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI

30 GIUGNO / 1-2 LUGLIO - Triduo di preparazione

Ore 18,15: S. Rosario, Litanie cantate, Funzione mariana

19,00: Santa Messa con omelia del P. Efisio Schirru O. de M.

2 luglio ore 18,30: Mons. Arrigo Miglio presiede la concelebrazione.

20,00: S. Messa prefestiva

20,45: in Santuario, Concerto della Corale N.S. di Bonaria con la partecipazione del coro **Boxis Nodias** di Siliqua.

DOMENICA 3 LUGLIO

Sante Messe: ore 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18 - 19 - 20

Ore 10,00: S. Messa celebrata dal P. Francesco Podda, Provinciale dei Mercedari. Saranno presenti le autorità civili e militari. Animerà la Corale N.S. di Bonaria. Al termine saranno benedette le corone che verranno lanciate in mare durante la processione, in memoria di tutti i Caduti.

Ore 11,30: Santa Messa Solenne presieduta dal P. Juan Carlos Saavedra Lucho, Maestro Generale dell'Ordine della Mercede. Al termine della S. Messa pregheremo la **Supplica a N.S. di Bonaria**.

Ore 18,00: S. Messa al termine della quale inizierà la Solenne Processione con il Simulacro della Madonna fino al porto, imbarco e tragitto in mare. Parteciperà la Banda musicale "Città di Cagliari".

Al rientro l'Arcivescovo rivolgerà ai presenti la sua parola dando la benedizione.

Radio Bonaria 104,600 Mhz, la voce del Santuario, trasmetterà in diretta tutte le celebrazioni che possono essere seguite anche in video sul sito internet www.bonaria.eu

I PADRI MERCEDARI

LA SOCIETÀ MASCHILE N.S. DI BONARIA



SANTUARIO di NOSTRA SIGNORA di BONARIA

www.bonaria.eu è il sito ufficiale del Santuario.

Entrando sul sito puoi assistere in diretta a tutte le Messe e le funzioni religiose che si svolgono in Santuario o in Basilica sia nei giorni feriali che festivi. Puoi trovare immagini, testi, preghiere, testimonianze, documenti su uno dei luoghi religiosi più conosciuti ed antichi dell'isola, forte richiamo spirituale per i devoti della Madonna di Bonaria, Patrona Massima della Sardegna e Protettrice speciale della gente di mare.

SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari

Tel. 070-301747 - Fax 070-303182

eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu

Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)



Radio Bonaria:
informazione, cultura,
sport,
alla luce del Vangelo